

→ **Il saldo complessivo** si riduce a 204 mila perché aumentano gli stranieri in attività

→ **Per Sacconi** va meglio del previsto. Va all'attacco l'opposizione: inaccettabile

In tre mesi crolla l'occupazione A casa altre 420mila persone

Per la prima volta da 15 anni l'Italia ha meno occupati. Restano a casa i collaboratori e i lavoratori a termine. Emorragia in parte limitata dagli immigrati, che aumentano. Sacconi ai giovani: fate come loro.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Nei primi tre mesi di quest'anno 408mila giovani italiani sotto i 34 anni hanno perso il lavoro. Non è una stima, neanche un'ipotesi: è il consuntivo finale fornito dall'Istat. Complessivamente sono 426mila i cittadini del nostro Paese usciti dal ciclo produttivo. Contemporaneamente hanno trovato occupazione 222mila stranieri in più. Il saldo finale è di 204mila posti di lavoro in meno (-0,9%). «È il primo crollo dell'occupazione dal 1995 - spiega Linda Laura Sabbadini, dirigente Istat - Il dato segna una netta inversione di tendenza. La situazione più drammatica è a

Ritornello

Soltanto il ministro apprezza e di nuovo consiglia lavori umili

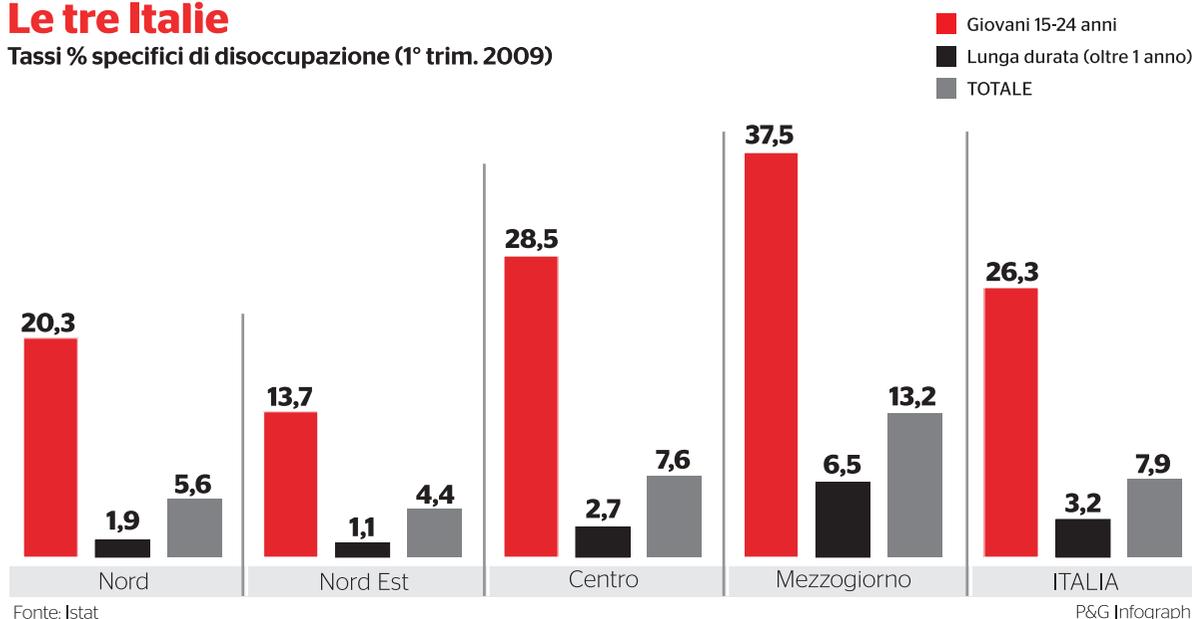
sud, dove non ci sono forme di sostegno come la cassa integrazione. Restano a casa i precari, i collaboratori, i dipendenti delle piccole imprese commerciali. Quanto agli stranieri che aumentano, si tratta di lavori a bassa qualifica che gli italiani non accettano».

IDENTIKIT

È l'identikit di una crisi nera, quel-

Le tre Italie

Tassi % specifici di disoccupazione (1° trim. 2009)



lo fornito dall'istituto di statistica. Il dato sulla disoccupazione, che si ferma al 7,9% nel trimestre, non tiene conto degli scoraggiati, quelli che smettono anche di cercare e che quindi non vengono registrati. Nonostante questo resta il più alto dal 2005. Ma il ministro Maurizio Sacconi usa toni rassicuranti. «Va meglio di quanto ci aspettassimo». Poi torna a invitare gli italiani ad accettare lavori umili, come aveva già fatto giorni fa. Insomma, fare le stesse scelte degli immigrati, azzarda il ministro, iniettando il virus della guerra tra poveri tanto cara al Carroccio. Va all'attacco l'opposizione, che chiede aiuti ai precari.

Il fenomeno scoraggiamento colpisce soprattutto il Sud. Se infatti la disoccupazione è cresciuta in questa area solo in maniera marginale (più duemila persone a fronte delle 136 mila nel Nord e delle 83 mila

nel centro), sono invece diminuite in maniera consistente le forze di lavoro (-112 mila unità). Sono quindi molte migliaia le persone che, convinte di non poter trovare un lavoro, sono direttamente uscite dal mercato.

Chi perde lavoro? Soprattutto gli occupati a tempo determinato (-154 mila unità), dei collaboratori (107 mila unità) e dell'occupazione autonoma (-163 mila posti). Il calo complessivo di 204 mila (il totale dei lavoratori in Italia è quindi sceso a 22 milioni 266 mila persone) unità è dovuto soprattutto alla flessione dell'occupazione del Mezzogiorno (-114 mila posti), mentre il Nord e il centro hanno perso rispettivamente 46 mila e 44 mila occupati. Nel Mezzogiorno vengono espulsi sia uomini (-1,4 %, pari a -68.000 unità) sia le donne (-1,7%, pari a -44.000 unità).

MALE PER GLI AUTONOMI

Per quanto riguarda le tipologie di lavoro, Al modesto incremento delle posizioni lavorative dipendenti (0,4%, pari a 66.000 unità), dovuto anche al permanere in attività di pensionandi che ritardano il pensionamento, si contrappone un robu-

Scoraggiati

Il fenomeno al Sud: aumenta il numero di quelli che s'arrendono

sto calo di quelle indipendenti (-4,5%, pari a -270.000 unità). L'agricoltura registra una contrazione del numero di occupati (-3,4%, pari a -30.000 unità) concentrata nel Nord-est e nel Mezzogiorno. La riduzione tendenziale dell'occupazione nell'industria in senso stretto

Savino Pezzotta

Andiamo sempre peggio, ma Berlusconi e il suo esecutivo sono impegnati in altre faccende



Cesare Damiano

Numeri allarmanti. Il tempo stringe. Il governo continua a barcamenarsi tra illusioni e silenzi



Enrico Letta

L'Istat dà ragione al governatore Draghi e non a Berlusconi. Subito riforma ammortizzatori sociali.

